

IL MATTINO

- 1 [Unisannio «plastic free», 5mila borracce in dono dalla Gesesa](#)
- 2 [Eduscopio premia il liceo «Rummo» primato sannita per la settima volta](#)
- 3 [Raddoppiare il budget della ricerca](#)
- 4 [Campania, i nuovi divieti. Zone rosse, stop ai negozi e lungomare vietato](#)
- 5 [A Natale sì alle cene di famiglia ma solo nella stessa regione](#)
- 6 [In città - Vietato lo «struscio» la zona rossa si allarga](#)

IL SANNIO QUOTIDIANO

- 7 [Lo screening - 'PalaTedeschi', spazi ampliati](#)

CORRIERE DELLA SERA

- 7 [Un New Deal \(europeo\) per scienza e tecnologia](#)

WEB MAGAZINE

IlVaglio

[Gesesa dona le borracce agli studenti Unisannio](#)

[Unisannio Cultura presenta: "Look-Art. Il mondo dell'arte durante il lockdown"](#)

Ntr24

[Gesesa per l'ambiente: donate borracce agli studenti Unisannio](#)

SkyTg24

[RobBayes C19 e i numeri della pandemia. Intervento del prof Luca Greco di Unisannio](#)

NoiNotizie

[Meditech: oggi presentazione del bando da due milioni di euro](#)

ADISURC

[MANIFESTAZIONE DI INTERESSE RISERVATA AGLI STUDENTI FUORI SEDE "IDONEI NON BENEFICIARI" PRESSO L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SANNIO](#)

Scuola24IlSole24Ore

[Soft skills fondamentali nel nuovo mercato del lavoro e possono essere potenziate anche da programmi scolastici mirati](#)

[Appello dell'Adi al Governo: necessarie misure di proroga per 25mila dottorande e dottorandi](#)

[L'84% dei ragazzi ammette di vivere in modo negativo le nuove chiusure](#)

LaRepubblica

[Post sessista contro Kamala Harris, sotto accusa un docente della Statale di Milano. Il rettore: "Post indegno: interverremo"](#)

HuffPost

[Così l'Italia ha "perso" 14mila ricercatori. Che all'estero sono fra i migliori](#)

La curiosità

Unisannio «plastic free», 5mila borracce in dono dalla Gesesa

Missione sostenibilità ambientale, un progetto portato avanti dalla Gesesa attraverso il mondo dell'istruzione. Ieri pomeriggio, infatti, sono state consegnate 5.000 borracce per gli studenti dell'Unisannio. Una tappa che arriva dopo la consegna, a settembre, della prima «Casa dell'acqua». L'obiettivo della Gesesa, dunque, è promuovere la cura dell'ambiente, iniziando dai piccoli gesti, come l'eliminazione delle bottigliette di plastica, inseguendo il sogno di un mondo «plastic free». Una



Il rettore Canfora e la consegna delle borracce

missione che trova piena applicazione, dunque, anche nella recente consegna delle borracce agli studenti, iniziativa in linea «con le politiche di sostenibilità praticate da Gesesa e da tutto il Gruppo Acea, all'insegna della responsabilità sociale d'impresa».

«Si tratta di un progetto mirato, non solo simbolico - ha detto l'amministratore delegato di Gesesa, Vittorio Cuciniello -. Il progetto è stato coordinato con l'Università del Sannio e ci auguriamo che i giovani possano essere i migliori interpreti delle nuo-

ve sensibilità in materia di rispetto delle risorse rinnovabili». «Abbiamo accolto con piacere il regalo della Gesesa - ha aggiunto il rettore dell'ateneo Gerardo Canfora - che ci permetterà di consegnare a tutti gli studenti un messaggio importante in tema di sostenibilità ambientale. I nostri giovani, che in più occasioni hanno già mostrato sensibilità ecologica, ci aiuteranno a diffondere il buon esempio anche attraverso piccoli gesti quotidiani per ridurre il nostro impatto sul pianeta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eduscopio premia il liceo «Rummo» primato sannita per la settima volta

LA SCUOLA

Antonio N. Colangelo

Il liceo scientifico «Rummo» primeggia ancora una volta nella speciale graduatoria elaborata da «Eduscopio», strumento per il monitoraggio delle scuole superiori creato nel 2014 dalla «Fondazione Agnelli» per aiutare studenti e famiglie nella scelta dei vari indirizzi da seguire in ottica universitaria o lavorativa. Il consueto appuntamento annuale con l'atlante telematico ideato dall'ente di ricerca torinese, dunque, dopo aver interpellato oltre un milione di diplomati italiani e confrontato circa 7.400 scuole superiori statali e paritarie della penisola, ha certificato l'ulteriore trionfo dell'istituto di via Santa Colomba, la cui leadership nel Sannio sembra ormai inattaccabile. Per il «Rummo», infatti, si tratta del settimo riconoscimento di fila come miglior scuola del territorio per la preparazione dei ragazzi al futuro accademico, almeno stando all'indice Fga, parametro che calcola media voto degli studenti e crediti ottenuti al primo anno universitario, dando pari peso a ognuno dei due indicatori, attribuendo poi a ogni liceo un punteggio finale da 0 a 100. In base alla classifica così ottenuta, lo scientifico si conferma in vetta a quota 81.43, seguito a ruota dall'istituto «De' Liguori» di Sant'Agata de' Goti, attestatosi a 80.97 e capace di conquistare diversi riconoscimenti nei singoli settori, e dal «Telesi@» di Telesse Terme, terzo con un punteggio di 71.15, a conferma del fatto che per andare all'**università** si tende a preferire un cammino



L'ISTITUTO Il liceo scientifico

di natura scientifica. Trattandosi, tuttavia, di scuole diverse tra loro per tipologia di offerta formativa dedicata agli studenti, è da valutare accuratamente anche la graduatoria in base allo specifico settore. «È un risultato che ci riempie d'orgoglio nonché una gratificazione importante in un periodo delicato per il mondo scolastico - dice Annamaria Morante, dirigente del «Rummo» interpellata a graduatoria appena pubblicata - Il successo va condiviso con ogni componente, dal corpo docente al personale, le cui professionalità e impegno meritano una menzione speciale, ai nostri studenti, volenterosi, ambiziosi e seguiti attentamente dalle famiglie». Soddisfatta an-

**SECONDO POSTO
PER IL «DE' LIGUORI»
CLASSICO, LEADERSHIP
DEL «VIRGILIO»
LAVORO, IL RECORD
È DELL'«ARTUSI-DINACOL»**

che Maria Rosaria Icolaro, dirigente del «De' Liguori»: «I piazzamenti del nostro istituto premiano il duro lavoro profuso nell'offrire un percorso formativo sempre più innovativo e completo, certificando una crescita che prosegue gradualmente da anni. L'augurio è di proseguire a lungo su questa strada».

GLI INDIRIZZI

Per i licei classici, primo posto per il «Virgilio» di San Giorgio del Sannio (70.7), seconda piazza per il paritario «De la Salle» di Benevento (67.87) e terzo classificato il «Giannone» (67.67). In ottica scienze applicate, vola ancora il «De' Liguori» (74.29), davanti al «Guacci» di via Calandra (67.65) e al «Telesi@» (59.36). «Guacci» al comando solitario con indice Fga di 49.46, invece, per quanto concerne il settore scienze umane, precedendo il «Fermi» di Montesarchio. Nel settore tecnico-economico, vola ancora il «De' Liguori» (53.64), davanti all'«Alberti» di piazza Risorgimento (50.69) e al «Rampone» (40.43), in quello tecnico-tecnologico spicca il «Galilei-Vetron» (48.46), seguito dal «Carafa-Giustiniani» di Cerreto Sannita (43.04) e dal già citato «Alberti». In ambito linguistico, infine, il primato è affare del «Guacci» (67.48), poi il «Fermi» e il «Telesi@». Eduscopio, inoltre, analizza anche l'accesso al mercato del lavoro post diploma, categoria che vede eccellere l'istituto paritario «Artusi-Dinacol» di Durazano con il 52% dei suoi studenti che trovano occupazione al termine del percorso di studi. Secondo il «Marco Polo» di Benevento (50%), terzo l'«Aldo Moro» di Montesarchio (41%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello RADDOPPIARE IL BUDGET DELLA RICERCA

Maurizio Bifulco
Edoardo Boncinelli

Siamo costretti a rilanciare dalle pagine di questo giornale, dopo i tanti nostri richiami nel corso di questi anni, l'appello per il Piano Amaldi, la proposta del fisico Ugo Amaldi, all'interno del documento 'Pandemia e resilienza: persona, comunità e modello di sviluppo dopo la Covid-19'. Il piano, che ha raccolto finora oltre 16mila firme, propone di raddoppiare il budget pubblico della ricerca, investendo fino all'1,1% del Pil in ricerca entro il 2026.

Continua a pag. 35

Segue dalla prima

RADDOPPIARE IL BUDGET DELLA RICERCA

Maurizio Bifulco
Edoardo Boncinelli

Noi, tra i firmatari di questo appello, sosteniamo in particolare la ricerca di base, quella ricerca cosiddetta pura o fondamentale, quella dalla quale possono scaturire potenziali applicazioni, mentre di solito non è vero l'inverso. Una ricerca, quindi, non volta necessariamente alle applicazioni ma condotta per pura conoscenza, una ricerca che gli anglosassoni definiscono curiosity-driven, ovvero guidata dalla curiosità. Tale ricerca è poi quella all'origine dell'innovazione tecnologica, che può portare non soltanto a nuove conoscenze ma anche a benefici economici e a un futuro benessere per tutti. In Europa esistono delle accademie che, oltre a costituire scuole di cervelli, hanno un enorme impatto economico, grazie alla loro capacità di costante comunicazione tra il settore della ricerca pubblica, **Università** ed Enti di ricerca con

quello privato. Non a caso il mondo della ricerca viene più correttamente denominato "Ricerca e Sviluppo". Noi spendiamo pochissimo per la ricerca. L'Italia investe nella ricerca di base la metà dei Paesi che hanno dimensioni e peso economico simili e siamo fermi allo 0,5% del Pil. Siamo però bravissimi a giustificarcene e ci buttiamo del fumo negli occhi dicendo che però siamo talmente bravi che riusciamo a compensare tali risibili investimenti. Il dato poi che, nonostante investimenti così scarsi, la ricerca italiana sia settima a livello internazionale per impatto su scala mondiale non deve indurci a festeggiare... Non c'è nessun motivo per cui noi non dovremmo avere gli stessi finanziamenti degli altri paesi europei che si comparano con noi. La ricerca è importante, senza ricerca si muore, senza ricerca non si va avanti, senza ricerca, potremmo dire, che non si è esseri umani. Occorrono maggiori investimenti nelle persone che dedicano la loro vita alla ricerca ma non vanno

trascurati gli spazi, cioè gli edifici e le strumentazioni adatti a condurre ricerca di livello e la definizione di programmazioni che consentano una certa stabilità degli investimenti. Se un ricercatore ha un buon progetto deve stare tranquillo che i soldi arriveranno per i successivi tre (o meglio cinque) anni e non preoccuparsi ogni anno successivo se li avrà o meno. E il dopo-pandemia da Coronavirus potrebbe essere l'occasione per cambiare questo stato di cose investendo a lungo termine una piccolissima frazione dei fondi nella ricerca, che potrebbe però nell'immediato futuro rilanciare l'economia. Forse, grazie al Coronavirus, l'opinione pubblica ha finalmente compreso che i risultati della ricerca scientifica sono essenziali. Ma noi vogliamo richiamare l'attenzione di tutti anche in piena seconda ondata della pandemia sulla assoluta necessità della ricerca, l'unica e reale arma a nostra disposizione per combattere e sconfiggere il Covid-19, che è solo uno dei tanti spettri che ci si potranno presentare in un prevedibile futuro.

E poiché la politica della ricerca coincide con quella del reclutamento - la ricerca è fatta da giovani e validi ricercatori - l'aumento dei finanziamenti dovrebbe essere accompagnato da un incremento del numero di borse di studio, oltre che dei posti di ricercatori negli atenei ed enti di ricerca, privilegiando i più produttivi ed il merito. Occorre motivare i giovani e dare loro non solo l'impressione ma la certezza che se meritevoli, potranno lavorare tranquillamente e proficuamente. Questo è il punto essenziale, quello che ci distingue da molte altre nazioni: dobbiamo fare largo al merito e ai giovani! Un gran numero dei nostri ricercatori sceglie o, sempre più spesso, è costretto a lavorare all'estero, alimentando la cosiddetta «fuga dei cervelli», a fronte di una piccolissima percentuale di ricercatori stranieri che vengono in Italia. Un fenomeno che purtroppo colpisce particolarmente il Sud e la Campania e questo esodo è ancora più evidente nei numeri, in netto

contrasto con le potenzialità e la validità dei nostri giovani ricercatori. Quello poi di cui si non parla quasi mai è di quanti giovani «fuggono» prima di cominciare, dedicandosi cioè ad altri campi di studio ed altre professioni. Quanti ottimi cervelli non hanno intrapreso la carriera scientifica e si sono dedicati ad altro! E' difficile da sapere con certezza, ma è sicuro che saranno moltissimi: basta paragonarci ad altri Paesi a noi simili. E non ci possiamo nemmeno lamentare, visto il discredito che siamo usi gettare sulla scienza e gli scienziati. Basta con le lacrime di coccodrillo! Dobbiamo perciò rivalutare la qualità delle risorse umane a nostra disposizione ed offrire loro pari opportunità per giungere ad una crescita con una visione prospettica del nostro Paese. Serve un grande sforzo collettivo avendo come obiettivo comune un Paese che sia all'altezza delle aspettative, dei bisogni e delle speranze dei nostri giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campania, i nuovi divieti Zone rosse, stop ai negozi e lungomare vietato



Spesa organizzata dalla Protezione civile (foto ANSA)

► Oggi le pagelle, De Luca annuncia restrizioni ► Off limits Castellammare e Giugliano
Veneto, Emilia e Friuli ora temono l'arancione A Napoli accessi contingentati al centro

LE MISURE

ROMA «Serve un segnale e per questo oggi ci sarà qualche incremento delle restrizioni». Il cambio di colore per alcune delle Regioni gialle è atteso nelle prossime ore. «È inevitabile» confidano dal Cts. A rischiare la stretta è soprattutto la Campania che dallo scenario 2 (quello giallo appunto) potrebbe addirittura passare direttamente al rosso, saltando a piè pari il limbo della zona arancione. Vale a dire nella sfumatura intermedia in cui potrebbero finire oggi Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna. Si tratta delle 3 Regioni che ieri, proprio cercando di evitare declinamento, hanno approvato delle ordinanze restrittive. Misure, molto simili tra loro, che vanno dall'ingresso nei negozi di generi alimentari consentito a una sola persona per famiglia, alle piazze chiuse o ai bar che dalle 15 alle 18 possono servire solo clienti seduti, fino - e qui sta la differenza, perché questa restrizione non sarà in vigore in Emilia Romagna - alle fasce orarie riser-

vate agli over 65 per la spesa. Iniziativa peraltro lanciata ieri anche dalla Liguria che però vorrebbe imporre sconti in determinati orari per i più anziani.

LA CAMPANIA

Ma a tenere banco è la drammatica situazione della Campania, dove l'applicazione di nuove restri-

zioni appare inevitabile. C'è da decidere "solo" se si vorrà interessare l'intero territorio oppure lavorare sulle province, risparmiando quelle meno colpite. A preoccupare il governo è la tenuta del sistema sanitario (ieri altri 4065 contagi e 31 morti). Punto su cui si è peraltro consumata l'ennesima feroce polemica con il governatore

Vincenzo De Luca che ieri sera, nel corso della riunione con cui il ministro Boccia ha messo tutti i governatori attorno a un tavolo per presentare le nuove risposte studiate (Covid Hotel e ospedali da campo), ha protestato contro le misure promosse dal governo. Secondo De Luca l'esecutivo ha risposto alla sua richiesta di 1400

sanitari (600 medici e 800 infermieri), inviando 7 appena anestesisti. Boccia ha risposto a muso duro: «Chiedi 600 medici? Da 15 giorni hai la disponibilità di 2236 volontari campani. Perché non li arruoli? Se poi vuoi adottare misure più rigorose, noi ti sosteniamo». Insomma, uno scontro non solo politico (con Calderoli, della Lega, a chiedere se la Campania sia una repubblica a parte) che alcune ore prima aveva opposto la stessa Regione a Walter Ricciardi, consulente del ministro Speranza, molto critico nei confronti della gestione sanitaria dell'emergenza a Napoli: De Luca ha annunciato querele come pure ha chiesto al dg del Cardarelli Longo di denunciare la persona che ha girato e diffuso il video - diventato virale sul web - che documentava la morte di un paziente trovato nei servizi igienici dell'ospedale. Insomma, il governatore ora si vede accerchiato e nella serata di ieri ha annunciato una stretta. Zone rosse nelle città campane a più alto numero di diffusione di contagi: rischiano Giugliano, Castellammare e Aversa.

Chiusura di attività commerciali giudicate «non essenziali», controlli e posti di blocco anti-assembramento in particolare a Napoli dove ci saranno accessi contingentati in Piazza del Plebiscito, lungomare di via Partenope e, nel centro antico, piazza San Domenico Maggiore e largo San Giovanni Maggiore Pignatelli.

IL COVID HOTEL

Intanto, proprio nel tentativo di sgravare il pronto soccorso di tutto il Paese, il governo ha dato incarico al commissario straordinario all'emergenza Domenico Arcuri, «di individuare nuovi spazi alternativi agli ospedali sui territori: i Covid hotel» e alla Protezione Civile di prepararsi ad allestire degli ospedali da campo. A spiegarlo ieri è stato lo stesso Arcuri che ha anche sottolineato come saranno le Regioni - alcune in realtà si sono già mosse autonomamente - a dover comunicare il fabbisogno per innescare la macchina che garantirà fino a 20 mila nuovi posti letto.

Alberto Gentili
Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rischio Covid nelle regioni



FASCIA GIALLA

VALGONO TUTTE LE MISURE VALIDE A LIVELLO NAZIONALE E DUNQUE

- Coprifuoco dalle 22 alle 5 (se si esce serve l'autocertificazione)
- Distanza a distanza per le scuole superiori
- Chiusura di bar e ristoranti alle ore 18. L'asporto è consentito fino alle ore 22

Regione che potrebbe passare alla fascia rossa

Regioni che potrebbero passare alla fascia arancione

FASCIA ARANCIONE

OLTRE ALLE MISURE NAZIONALI

- Vietato varcare i confini regionali
- Vietato uscire dal Comune di residenza se non per motivi seri e con autocertificazione

FASCIA ROSSA

ULTERIORI MISURE

- È vietato ogni spostamento, anche all'interno del proprio Comune, in qualsiasi orario, salvo che per motivi di lavoro, necessità e salute
- Chiusura dei negozi, fatta eccezione per supermercati, beni alimentari e di necessità
- Scuola, fino alla prima media lezioni in presenza

L'Ego-Hub



Folla alla stazione dei treni di piazzale Flaminio a Roma (foto Bonaccorso/Torini)

DE LUCA ACCUSATO
DA BOCCIA: NON USATE
2.236 VOLONTARI
E SANTA LUCIA
ANNUNCIA QUERELA
A RICCIARDI

A Natale sì alle cene di famiglia ma solo nella stessa regione

IL RETROSCENA

ROMA Un piano per il Natale ai tempi del Covid non è ancora nero su bianco. Ma nei lunghi vertici a palazzo Chigi e nelle conversazioni a margine tra i ministri che seguono il drammatico dossier dell'epidemia, qualche idea sta saltando fuori. Però Roberto Speranza (Salute) frena, dice che «è tutto prematuro». Perché ogni decisione dipenderà dalla tenuta del sistema sanitario e da come tra quaranta giorni sarà la curva dei contagi. E perché, se l'allarme restasse alto, e le misure di contenimento fin qui adottate e quelle che verranno prese nei prossimi giorni non avranno sortito gli effetti sperati, i margini saranno minimi.

Basti pensare che attualmente vige il coprifuoco in tutta Italia dalle 22 alle 5 del mattino, dunque se la situazione non migliorerà e la stretta non dovesse essere allenta-

PREMIER
Giuseppe Conte
fiducioso
che con le misure
prese la curva
di contagio
possa cominciare
a flettere
nei prossimi giorni

ta, più che un cenone di Natale si dovrebbe ripiegare sull'apericena. E se sarà salvo il pranzo natalizio, chi vive nelle "Regioni rosse" - e dunque non può uscire di casa se per non ragioni di lavoro, salute o necessità - sarebbe invece costretto a trascorrere anche il giorno di Natale con i soli familiari conviventi. Allo stesso tempo sarebbero vietate le riunioni familiari tra persone che risiedono in Regioni diverse.

Ma non è questo il Natale che immagina il premier Giuseppe Conte, che teme per la tenuta psicologica del Paese e per i gravi contraccolpi sui consumi natalizi. L'idea che sta prendendo forza nel governo, sempre nella speranza che l'epidemia dia un po' di respiro, è quella di concedere una deroga breve alle restrizioni (qualora non fossero state allentate). E di permettere agli italiani di trascorrere le Feste (Capodanno incluso) assieme a più stretti, di primo grado. Foto e dicono il ministro agli Attri, regio-

nali Francesco Boccia e la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa. Traduzione: genitori e figli, fratelli e sorelle. Facendo però la massima attenzione. Preservando le persone anziane. Evitando baci e abbracci. Possibilmente usando la mascherina fin quando non ci si mette a tavola. Perché, come dicono i dati, il 75-80% dei contagi avviene in famiglia.

«PRUDENZA ESTREMA»

E se sembra esclusa la raccomandazione di fare prima del cenone di Natale o il veglione di Capodanno

**PALAZZO CHIGI
CON DATI MIGLIORI
POTREBBE DIRE SÌ
A TAVOLATE
TRA PARENTI
DI PRIMO GRADO**



un tampone rapido o un esame sierologico, in quanto il sistema già vicino al collasso imploderebbe davanti a una richiesta massiccia e contemporanea di analisi, dal governo verrà richiesta agli italiani «estrema prudenza». «Sarà un Natale», spiega Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute, «in cui purtroppo la circolazione del virus sarà ancora intensa per cui non saranno possibili cenoni aperti, assembramenti, persone che non si conoscono e che stanno una vicina all'altra. Sarà un Natale

ATTESA
Non è ancora ben chiaro quali potranno essere le disposizioni e le eventuali restrizioni in vista del Natale. Conte ai bambini ha detto che «Babbo Natale verrà»

con i propri cari, sapendo che i propri cari hanno adottato a loro volta dei comportamenti saggi e che stanno attenti alla distanza e all'igiene». Insomma: «Un Natale sobrio e di massima prudenza».

Dal governo arriveranno solo raccomandazioni. Perché, come ha spiegato Conte, «lo Stato non può entrare nei rapporti familiari e nelle abitazioni private a meno che non sia proprio necessario». Da qui l'appello, che vale anche per il Natale che verrà, «ad adottare comportamenti appropriati pure in famiglia». Insomma, «rigore» e «senso di responsabilità».

C'è poi il tema consumi: se il Natale non decollerà, per l'economia sarà un colpo mortale. Si pensa perciò a concedere un allungamento dell'orario di apertura dei negozi, riservando le due prime ore dello shopping (come deciso ieri da Veneto, Emilia e Friuli) a chi ha più di 65 anni e dunque è a maggiore rischio-Covid. Non esclusa, se i dati epidemiologici lo consentiranno, anche l'apertura domenicale. Ma senza la libera tutti della scorsa estate perché, come dice l'infettivologo Massimo Galli, «se affrontiamo Natale e Capodanno come Ferragosto, non ne usciamo più».

Alberto Gentili
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Bocchino

Zona a struscio limitato, anzi vietato. Tra i vari sacrifici di questa infausta congiuntura, da oggi i beneventani dovranno rinunciare anche a una passeggiata lungo il tanto amato corso Garibaldi. Una sana passeggiata si sarebbe detto fino a un anno fa. Non è più così, o almeno c'è il timore che anche quattro passi sul boulevard possano favorire la trasmissione del virus. «Il rischio di propagazione del contagio può essere scongiurato o quanto meno mitigato con l'interdizione al pubblico di strade e piazze dove è particolarmente elevato il rischio di assembramento, specie in taluni giorni e fasce orarie» argomenta l'ordinanza con la quale il sindaco Clemente Mastella ha temporaneamente messo al bando il tradizionale struscio. Receipt dunque la facoltà fornita da ultimo dal Dpcm del 3 novembre che ha consentito agli amministratori locali di interdire aree a potenziale rischio affollamento. Prerogativa che peraltro il sindaco aveva già esercitato nei giorni scorsi con la chiusura al pubblico dei vicoli della movida, di piazza Risorgimento e piazza San Modesto. Alla ulteriore estensione dei divieti hanno contribuito le immagini raffiguranti presenze abbondanti sul Corso scattate nel passato fine settimana. In «zona rossa» finiscono anche via Traiano e piazza Roma, mete tradizionali degli habitués della camminata in centro che da questa sera dovranno rinunciare. Scatta alle 18 il dispositivo adottato ieri dal primo cittadino dopo essersi confrontato da remoto con il Comi-

CAPPETTA: «NESSUNA CONTRADDIZIONE CON L'AREA GIALLA, SI TRATTA DI SCELTE ADOTTATE A SCOPO PRECAUZIONALE»

vietato lo «struscio» la zona rossa si allarga

► Interdette le passeggiate nei weekend sul Corso, in piazza Roma e via Traiano

► Mastella: «Ridurre il rischio contagi attività di controllo anche sui minori»



IL CENTRO Il corso Garibaldi nel tardo pomeriggio di ieri; sopra Mastella e Cappetta FOTO MINICCIZI



Rifiuti

Asia, sede chiusa per sanificazione

La sede amministrativa di via Delle Puglie dell'Asia, la società di rifiuti, oggi resterà chiusa per ultimare l'intervento di sanificazione dei locali cominciato ieri. «Stiamo procedendo - dice Madaro - allo screening completo del personale. L'azienda sta adottando tutte le misure di prevenzione e contenimento del contagio previste dai protocolli aziendali e sanitari,

oltre alla sanificazione continua dei luoghi di lavoro. Resta garantito ai cittadini il servizio di raccolta porta a porta, compresa quella per le utenze risultate positive al Covid, il trasporto dei rifiuti agli impianti, la funzionalità dell'ecocentro, l'operatività del call center. Gli altri servizi potrebbero subire dei rallentamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tato per l'ordine pubblico presieduto dal prefetto Francesco Antonio Cappetta. Oggi, domani e domenica stop alle passeggiate «im motivate», ovvero a quanti volessero percorrere il viale principale della città al solo scopo di trascorrere qualche momento di svago. Una pratica consueta che la pandemia ha trasformato in lusso. Unica eccezione per residenti e acquirenti.

IL PIANO

L'ordinanza fa salva «la possibilità di accesso e di deflusso agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private». Tra le aree interdette figu-

ra anche lo slargo antistante Palazzo Mosti in via Annunziata, luogo serale di ritrovo dei più giovani. Non a caso Mastella nell'atto emanato ieri esplicita di confidare «in una più intensa e rigorosa attività di controllo e vigilanza da parte delle forze dell'ordine, sui comportamenti dei minori». Come avverranno i controlli? «Non verranno posizionate interclusioni, ovvero barriere fisiche - spiega il prefetto Cappetta - Saranno le forze dell'ordine nell'ambito dell'attività di controllo già effettuata abitualmente a verificare e far rispettare i termini dell'ordinanza». Il provvedimento sindacale spiega come la ulteriore restrizione sia stata adottata a fini precauzionali in quanto «il pregiudizio per la salute dei cittadini è destinato ad aggravarsi in vista della consueta epidemia influenzale». In gioco entrano anche le polveri sottili che proprio in queste ultime ore stanno facendo registrare valori oltre i limiti di legge: «il territorio cittadino - ricorda Mastella, sensibile al tema - è particolarmente esposto alla concentrazione delle polveri sottili che, come evidenziatosi nelle aree più colpite dalla cosiddetta "prima ondata", incidono negativamente sulle sindromi respiratorie». E per non lasciare nulla di intentato, il primo cittadino ha decretato lo stop anche del mercato settimanale di Santa Colomba a partire da domani e del cimitero comunale nelle giornate domenicali e festive. Limiti anche alle sedute sulle panchine dove non potranno trovare posto più di due persone per volta. Altri sa-

crifici, altre rinunce alle quali sono chiamati i beneventani.

I SOCIAL

Montano già le prime, immanicabili polemiche. Ne è consapevole Mastella che ha affidato al proprio profilo social la replica: «Solo per conoscenza a chi ha sempre da ridire: da domani al 3 dicembre in Veneto non è permesso passeggiare nelle strade e nelle piazze dei centri storici delle città. Niente vasca e niente struscio. Questa la misura fatta da Zaia e dai governatori della Emilia e del Friuli. L'è nessuno eccipisce perché si ci rende conto della drammatica situazione, qua diversi a recriminare per ragioni ignobilmente politiche. Ripeto la mia stella polare è la vita dei miei concittadini. Ma non trascuro la solidarietà economica ai ceti più fragili e alle categorie che il Covid ha messo in crisi». Decisione sicuramente coraggiosa quella del sindaco in considerazione dell'elevato grado di impopolarità.

IL PALAZZO DI GOVERNO

Ma pur comprendendo l'intento prioritario della tutela sanitaria, è lecito interrogarsi sulla apparente incongruenza tra le stringenti restrizioni adottate in città e lo status di «zona gialla» a bassa intensità di rischio assegnato dal Governo alla Campania. Incoerenza che il prefetto Cappetta ritiene non sussistere: «Non c'è alcuna contraddizione tra l'attribuzione della "zona gialla" alla Campania e l'adozione di misure precauzionali decise dal sindaco e avallate dall'intero Comitato. Provvedimenti che, ci rendiamo conto, modificano pesantemente le consuetudini dei cittadini ma alla eccezionalità abbiamo dovuto un po' tutti abituarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NO ALLE PASSEGGIATE IMMOTIVATE, POSSIBILI GLI ACCESSI AI NEGOZI STOP A MERCATO E VISITE DOMENICALI AL CIMITERO

Rocca dei Rettori • Via libera per allargare gli orari per lo screening

'PalaTedeschi', spazi ampliati

Si potrà accedere soltanto su appuntamento fissato e notificato da parte dell'Asl

NOSOCOMIO 'SAN PIO'

Tre nuovi ricoveri per pazienti sanniti

Tre dimissioni ma anche tre nuovi ricoveri per pazienti affetti da Covid-19 presso il nosocomio 'San Pio' dove resta dunque alto il numero degli infetti afflitti da acuzie da patologia virale da Sars-Cov-2: restano 92 degenti con un incremento di quelli sanniti e un decremento di quelli da fuori provincia: rispettivamente 69 e 23.

Altissimo dunque il carico di lavoro per gli operatori medico-infermieristici. Sono otto i pazienti in Intensiva: di cui cinque sanniti. Sono quattordici gli allettati in Pneumologia-Sub Intensiva, di cui dodici sanniti. Diciannove i ricoverati in Malattie Infettive, di cui quattordici. Quaranta i degenti in Medicina Interna Covid, di cui trenta sanniti. Sono otto i pazienti ricoverati in Medicina di Urgenza Sub Intensiva Covid, di cui sei sanniti. Sono tre le persone nell'area isolamento Covid 19, di cui due del beneventano. Resta molto alto il carico di lavoro per gli operatori messi sotto pressione da una situazione epidemiologica che rimane molto seria, come palesato dai continui ricoveri di nuovi pazienti. Lavoro alacre anche presso il laboratorio analisi del nosocomio di via Pacevecchia, con 332 tamponi processati. Di questi venticinque risultati positivi. Dei venticinque positivi, diciotto rappresentano nuovi casi, relativi a dodici soggetti residenti nella provincia di Benevento ed a sei soggetti residenti in altra provincia, mentre gli altri sette si riferiscono a conferme di positività già precedentemente accertata. Emergono dunque dai test effettuati presso il nosocomio dodici nuovi positivi del beneventano.

"Le aree del PalaTedeschi di Benevento destinate ai prelievi, a cura dell'Asl, dei tamponi nasofaringei per il Covid 19 saranno disponibili dalle ore 8.00 alle ore 19.00 dal lunedì al sabato per tutto il periodo emergenziale". A darne notizia Antonio Di Maria, Presidente della Provincia di Benevento, Ente proprietario della mega struttura sportiva di via Antonio Rivellini.

"Il Presidente Di Maria, accogliendo una richiesta in tal senso della Direzione generale dell'Asl, ha dato disposizioni agli Uffici competenti affinché il 'Drive Trough Difesa' impiantato presso il PalaTedeschi possa essere attivo per alcune ore in più ogni giorno feriali. Da giorni, in via Rivellini si forma una lunga fila di auto in attesa di poter varcare i cancelli del PalaTedeschi e consentire così agli occupanti di sottoporsi ai prelievi: è parso, quindi, opportuno a Di Maria adottare una misura che possa venire incontro alle esigenze reali dei cittadini evitando i maggiori disagi", hanno spiegato dalla Rocca dei Rettori.

"L'Asl, per poter effettuare i

tamponi, aveva richiesto alla Provincia lo scorso 6 novembre di impiantare presso il PalaTedeschi sia postazioni di lavoro, grazie anche all'intervento dell'Esercito, nell'area di parcheggio delle auto, sia di usufruire di alcuni locali ed ambienti coperti della struttura per le altre necessità logistiche connesse allo scopo - hanno concluso dalla Provincia -.

La Provincia ha concesso l'utilizzo della struttura nell'ottica delle sinergie tra le Istituzioni che la pandemia del resto impone e che, nei mesi scorsi, si erano già concretizzate con l'acquisto da parte dell'Ente di attrezzature e materiale sanitario idonei, consigliati dalle stesse Autorità sanitarie e adesso ha dato il via libera per una ulteriore fruizione del sito venendo incontro alle esigenze dell'Azienda Sanitaria Locale".

Dunque dalla Rocca dei Rettori massimo supporto per l'Asl di Benevento e per il suo impegnativo compito nella gestione di una emergenza epidemiologica senza precedenti nella storia recente del nostro Paese.

Sviluppo L'Italia, come la Ue, è stretta tra Usa e Cina
Ma il Recovery Fund può invertire questa tendenza

UN «NEW DEAL» (EUROPEO) PER SCIENZA E TECNOLOGIA

di Tommaso Calarco, Andrea Ferrari, Nicola Marzari, Fabio Pammolli e Rino Rappuoli

A

settembre, intervenendo all'EuroScience Forum a Trieste, il presidente del Consiglio ha annunciato che il governo impiegherà parte del Recovery Fund per sostenere ricerca e innovazione. È un impegno da onorare, oltre che un'opportunità da non sprecare. Ma il Recovery Fund è anche un'occasione per ripensare a come spendere le risorse pubbliche. Serve un modello capace di finanziare nuove infrastrutture per la ricerca, trattandole come investimenti sostenibili di lungo periodo, che facciano leva su investitori istituzionali e imprese.

È prioritario costruire una nuova generazione d'infrastrutture di ricerca, all'intersezione tra tecnologie quantistiche, nuovi materiali e intelligenza artificiale. Sono aree in cui l'Italia e l'Europa possiedono un capitale umano e scientifico ai massimi livelli mondiali. Le nuove tecnologie quantistiche condurranno a molte applicazioni chiave, dalla sicurezza nelle telecomunicazioni, al supercalcolo, fino alla diagnostica medica e alla navigazione satellitare ultraprecise. Basti pensare all'esperimento a cui proprio Conte ha partecipato in occasione delle dichiarazioni sul Recovery Fund a Trieste. Primo tra i capi di governo europei, ha effettuato una videochiamata in crittografia quantistica, impossibile da intercettare, su dispositivi costruiti dal Consiglio Nazionale delle Ricerche. Primo in Europa, ma non al mondo. Già due anni fa, il presidente cinese Xi Jinping ave-

va svolto un'analoga prova dimostrativa, con macchine costruite da una startup che ha poi polverizzato il record storico per un'offerta pubblica iniziale (Ipo) alla Borsa di Shanghai.

Nei prossimi anni, nuove scoperte daranno impulso a innovazioni di grande impatto. I nuovi materiali ci hanno permesso di avere smartphone e auto elettriche. La sfida, ora, è su come ridurre la dipendenza dai combustibili fossili: vogliamo poter convertire efficientemente la luce del sole in energia elettrica e immagazzinarla in batterie sostenibili con alta capacità e lunga vita operativa, contenendo al minimo le emissioni.



Priorità
Il capitale umano c'è,
è indispensabile finanziare
nuove infrastrutture
per la ricerca

Un'altra sfida è il cambio di paradigma che, iniziato con il 5G, porterà ai sistemi di comunicazione di sesta generazione (6G). Recentemente, un gruppo di ricercatori guidato dal Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Telecomunicazioni ha sfruttato una scaglia di grafene di una frazione di millimetro per ottenere velocità di trasmissione molto superiori a quelle attuali, con consumi energetici più bassi. Nel 6G, la velocità dei dati e i volumi delle reti di comunicazione aumenteranno di un fattore mille. L'integrazione con droni, aerei, piattaforme ad alta quota, satelliti richiederà una banda larga con un servizio sicuro, affidabile e a bassa laten-

za, per consentire controlli in tempo reale. Il tutto con un consumo di energia più basso. Un aspetto, questo, niente affatto secondario, dato che nel 2023 la trasmissione di dati peserà per oltre il 4% delle emissioni serra, più dei voli commerciali. Oggi, una chiamata Zoom di un'ora genera circa 300 grammi di anidride carbonica, mentre un messaggio di posta elettronica con allegati pesanti ne emette circa 50 grammi.

Il futuro della salute e della medicina integrerà la biologia con intelligenza artificiale, tecnologie quantistiche e nuovi materiali, aprendo nuove traiettorie di sviluppo e innovazione: sensori quantistici per mappare la distribuzione di farmaci nelle cellule e monitorarne il cambio di metabolismo; nuovi materiali e dispositivi flessibili e integrabili in abiti o con il corpo umano, per migliorare la vista, ridurre danni neurologici, controllare e alleviare gli effetti di Parkinson ed epilessia; algoritmi di intelligenza artificiale per la diagnosi e la prognosi di malattie complesse e per lo sviluppo di nuovi vaccini; nuove tecnologie ottiche non invasive per differenziare tessuti sani e malati, facendo istopatologia virtuale. Questo è un approccio nuovo alla medicina, che porterà a trattamenti di precisione.

In tutti questi ambiti, servono *sovranità e supremazia tecnologica*. Oggi, però, Italia ed Europa sono strette tra il modello americano e quello cinese. La Cina compie investimenti statali enormi in nuove infrastrutture ad alta tecnologia. Nella Silicon Valley, i fondi privati investono miliardi di dollari in nuove imprese che impiegheranno anni prima di produrre profitti.

Il Recovery Fund può invertire questa tendenza, finanziando

infrastrutture duali, pubbliche-private, nelle tecnologie quantistiche, nei nuovi materiali, nell'intelligenza artificiale, nelle energie rinnovabili, nelle tecnologie per la salute. Le imprese italiane, grandi, piccole e medie, hanno bisogno di linee pilota per lo sviluppo di nuovi materiali e dispositivi. Queste servono per coprire la distanza tra la ricerca fondamentale in laboratorio e le produzioni industriali su grande scala, per formare personale tecnico qualificato e per accompagnare la nascita e la crescita di nuove imprese. In Italia, queste infrastrutture sono poche e limitate. A pesare sono gli ingenti investimenti di capitale iniziale e gli alti costi operativi. Da soli, né lo Stato, né i privati potranno farcela: per l'entità degli investimenti in gioco, ma anche per la necessità di mobilitare competenze e capitali capaci di valutare sostenibilità e fattibilità di ciascuna operazione.

Gli strumenti finanziari per un nuovo partenariato pubblico privato non mancano. Basta ispirarsi alle soluzioni che hanno sostenuto la combinazione (*blending*) di garanzie e finanziamenti pubblici, prestiti della Banca Europea degli Investimenti, capitali privati e industriali per la realizzazione di un'ampia varietà di infrastrutture in altri campi, dalle reti energetiche, ai sistemi di trasporto, agli ospedali, all'edilizia sociale.

Senza nuovi centri generatori di opportunità, il nostro sistema di ricerca e industriale farà sempre più fatica a competere. È il momento d'intervenire. Con decisione, guardando al futuro.

Università di Colonia
Università di Cambridge
Politecnico Federale Losanna
Politecnico di Milano
Gsk Vaccines, Siena

© RIPRODUZIONE RISERVATA